

Sessanta anni di lotte per rinnovare l'Italia, per costruire una nuova società, per la pace in Europa e nel mondo



59 anni di storia del Pci

Domenica 20 Gennaio ore 9,30 Cinema Adriano (piazza Cavour) MANIFESTAZIONE SPETTACOLO Parlerà Aldo Tortorella

Immagini, filmati, canzoni sulla storia degli uomini, delle idee, delle lotte del Pci. Parteciperanno Paolo Modugno, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Paola Pitagora

Domenica mattina la federazione comunista romana ha indetto una manifestazione per il 50. anniversario della fondazione del Pci...

Nei prossimi giorni sono numerose le iniziative, i dibattiti e gli incontri con i cittadini...

battaglia, le lotte di oggi, davanti alla crisi della società e dello stato democratico.

Donni, ad Aprilia, un dibattito pubblico si terrà nel cinema «Aprilia» sulla situazione politica del paese...

Sempre domani comincia una settimana di iniziative in occasione del 50. anniversario del Pci...

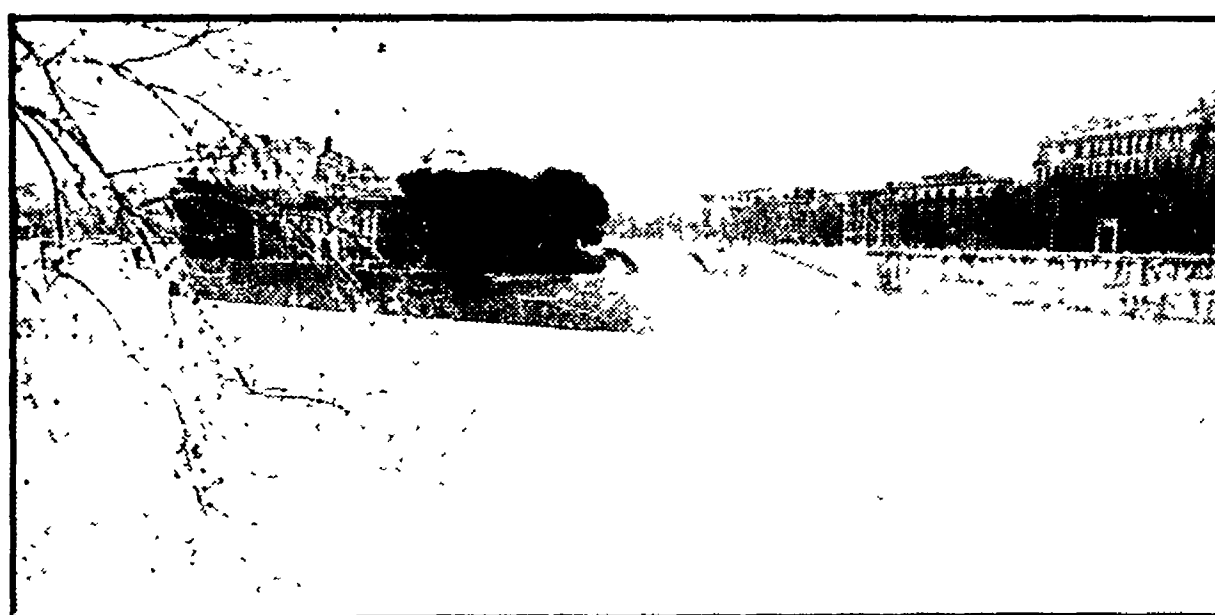
Per domenica prossima la commissione stampa e propaganda della federazione e l'Associazione Amici dell'Unità invitano tutte le sezioni a organizzare una grande diffusione dell'«Unità»...

Il sole è tornato (per ora) ma i danni del nubifragio restano e sono pesantissimi

Decine di famiglie rimaste senza tetto

Scantinati allagati in tutta la città - La barca per permettere a tre vecchietti di comprare le medicine - Nella zona tra Ostia e Acilia situazione ancora drammatica - Incontro del sindaco Petroselli con il comandante dei vigili del fuoco e con il prefetto - Tevere e Aniene sotto i livelli di guardia

La pioggia è finita (per ora) ma i danni restano. Anzi proprio il ritorno del sole, di un sole timido che può anche annunciare nuovi nubifragi...



Il Tevere in piena

Non si tratta infatti solo di scantinati allagati, che sono decine, di strade dissestate o di muri abbattuti, ma anche di case tuttora isolate. Tanto per fare un esempio ieri mattina i vigili sono dovuti accorrere in via Panzani a Ostia con una barca...

Ma cerchiamo di fare il punto della situazione. Nella sola mattinata di ieri (quindi dopo ore dalla fine dell'ultimo nubifragio) i vigili hanno dovuto compiere una ottantina di interventi. La maggior parte a Ostia, dove

decine di scantinati erano ancora allagati. E' stato così in via delle Canarie, in via Palmaccio Signorini e in via Padre Massaruti. Si sta inoltre lavorando, sempre nella zona di Ostia, in via Paganello, dove alcune case sono ancora isolate, e a Dragoncello, vicino al Canale dei Pescatori, una delle zone più disastrose.

Decine di scantinati tuttora allagati in altre zone della città. Per esempio ai Prati Fiscali. I vigili tirano su l'acqua in continuazione, ma tutto sembra inutile. Sembra che la situazione si potrà risolvere solo quando si abbasserà il livello dell'Aniene. L'acqua del fiume filtra attraverso la terra e grazie alla pressione esercitata dal

L'acqua caduta raggiunge i palazzi vicini. Stessa cosa in via Rocca Cencia a Frascati. Numerose le strade dissestate. A Formello il manto stradale ha ceduto e i vigili del fuoco sono stati costretti a deviare il traffico...

Ma l'episodio più drammatico, quello che forse più di ogni altro può dare la misura della gravità degli eventi (e quindi di quello che ora dovrà essere fatto), è avvenuto ieri mattina in via Aurelia. Un terrapieno, ormai gonfio di acqua, è improvvisamente franato rovinando sulla parete esterna di un edificio di quattro piani.

Ieri mattina, per fare il punto della situazione e concordare il «da farsi», il sindaco Petroselli si è incontrato con il comandante dei vigili Fastorelli e con il prefetto Porpora. Si è parlato naturalmente anche del Tevere, il cui straripamento renderebbe tutto molto più difficile.

Il PG della Cassazione ha dato parere favorevole alla libertà provvisoria

Forse esce di galera (perché malato) l'assassino del compagno De Rosa

Nei prossimi giorni la decisione definitiva della corte - Pietro Allatta era stato condannato a 16 anni di carcere - Ancora introvabile Saccucci: guidò il raid squadristico a Sezze



Pietro Allatta, l'assassino del compagno De Rosa

Pietro Allatta, neofascista, condannato a 16 anni e sei mesi di galera per l'omicidio del compagno della FGCI Luigi De Rosa. Fra pochi giorni - con ogni probabilità - tornerà libero.

Già da qualche tempo gli avvocati difensori di Pietro Allatta avevano chiesto la sua scarcerazione. Il motivo? L'assassino del compagno De Rosa sarebbe gravemente ammalato. Avrebbe avuto un infarto e in più il diabete lo ha reso cieco.

La decisione definitiva verrà fra alcuni giorni, ma l'orientamento della suprema Corte sembrerebbe scontato. E' probabile che le condizioni di salute del neofascista siano davvero preoccupanti. Ma, in un modo e nell'altro, così tornerà libero - senza aver scontato la gran parte della pena - fra i responsabili di un delitto gravissimo. Il compagno Luigi De Rosa - tutti lo ricordano - fu

vilmente assassinato nel corso di un «raid» che i fascisti - guidati dall'ex deputato missino Sandro Saccucci - fecero a Sezze Romano, nel maggio del 1976. In un paese di antiche tradizioni democratiche e antifasciste gli squadristi arrivarono armati di tutto punto su alcune auto. La provocazione iniziò nella piazza del paese con un minaccioso comizio di Saccucci per le elezioni politiche del 20 giugno. L'ex tenente dei parà sparò con una pistola, ad altezza d'uomo contro i presenti.

Poi, durante la fuga precipitosa, il «raid» nelle strette viuzze di Sezze e le violenze più gravi. Perirono un giovane di Lotta continua e colpirono a morte Luigi De Rosa, 17 anni, iscritto al locale circolo della federazione giovanile comunista. Il processo fu caratterizzato da un incredibile comportamento del pubblico ministero: cercò in ogni modo, di accreditare una versione distorta dei fatti. In sostanza, l'involtarietà delle gravissime violenze messe in atto dai fascisti. Con Allatta, comunque, fu condannato dalla Corte di Latina anche Sandro Saccucci: dodici anni di carcere per concorso morale nell'omicidio. Da allora è «uccel di bosco».

Formello: blocco di tufo cade su case e negozi Terrapieno frana su un residence dell'Aurelia



Il terrapieno franato sull'Aurelia e la palazzina del residence dopo il disastro



Due crolli ieri, a Formello ed a Roma, e due tragedie evitate soltanto per un soffio. A Formello, proprio nel centro, la gente era appena uscita dalle case per verificare gli effettivi rischi connessi al crollo. Il verdetto è stato senza riserve: bisogna sgomberare subito le case che si trovano proprio sotto il grosso blocco di tufo perché poteva franare da un momento all'altro.

La situazione di pericolo era stata segnalata qualche ora prima ed i vigili, comandante Pastorelli in testa, si erano subito trasferiti nel piccolo centro per verificare gli effettivi rischi connessi al crollo. Il verdetto è stato senza riserve: bisogna sgomberare subito le case che si trovano proprio sotto il grosso blocco di tufo perché poteva franare da un momento all'altro.

Convincere gli abitanti delle due piccole case, in tutto 6 famiglie, situate sotto i massi pericolanti non è stato nemmeno tanto facile. Ancor più resistenza hanno fatto gli impiegati della banca che occupava un altro degli stabili in pericolo. Prima di abbandonarlo avrebbero almeno voluto concludere i conteggi della giornata. Con loro sono stati sgomberati anche un benzinaio e un negozio di casa Ingini. Completate queste operazioni, dopo nemmeno un quarto d'ora il blocco di tufo è crollato circa una ventina di metri, si è abbattuto sugli edifici. Le cause del disastro, che solo per fortuna, e per l'intervento deciso dei vigili non ha provocato vittime, sono state probabilmente le infiltrazioni d'acqua che hanno compromesso la stabilità del tufo.

Sull'Aurelia, invece, è crollato, anche qui probabilmente a causa della grande pioggia del giorno scorso, un terrapieno che ha investito la palazzina «E» del residence «Aurelia», al 143. Negli appartamenti non c'era nessuno perché gli abitanti, impauriti da alcuni scricchiolii, li avevano già abbandonati. In caso contrario per loro ben poche sarebbero state le possibilità di salvarsi. La montagna di terriccio ha sfondato le pareti del I e del II piano abbattendo i muri perimetrali, ed ha diletto anche i balconi del III piano.

Il terrapieno franato si trova fra una villetta, al numero 183 dell'Aurelia e le palazzine del residence. Il grande muro, che, crollando, ha provocato il disastro, doveva «imbrigliare» la montagna di terra. Risale al 1895, anche se nel '72 era stato poi rinforzato. Sono stati sgomberati dai vigili accorsi subito sul luogo del crollo, sia la villetta, dove abitavano 11 famiglie, sia la palazzina del residence, dove ce n'erano 16.

Il muro che era alto circa 15 metri, non è riuscito più a sostenere la terra, che, intrisa d'acqua, ha esercitato una pressione superiore al normale. Insufficiente probabilmente, anche il sistema di scolo delle acque. Inoltre i numerosi sbancamenti fatti ultimamente nella zona, e le stesse vibrazioni del traffico, diventato sempre più intenso intorno a San Pietro, sono da annoverarsi fra le cause che - secondo i vigili - hanno provocato il crollo.

il partito

DIPARTIMENTI E SEZIONI DI LAVORO - DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE: ore 17,30 in federazione riunisce su «Iniziativa per la pace ed il disarmo»... VITERBO - E' convocata in federazione alle 16,30 la Commissione Enti Locali...

Assemblea di solidarietà davanti alla Marozzi

Passa il tempo, ma la vertenza è ancora in alto mare. Occorre richiamare il ministro alle sue responsabilità, occorre impedire che un avventuriero (perché tale è l'imprenditore in questione) possa tranquillamente violare leggi e contratti.

Problemi delle aziende e contributi all'INPS. Oggi e domani, alle 17, nella sala della Fono Roma, in via Maria Cristina n. 5 (piazza Fiammingo) incontreremo tutti su «Le aziende nei rapporti con l'INPS»...

Attentato all'Enel di via Nocera Umbra

Attentato, ieri sera verso le 21,30, contro gli uffici dell'Enel di via Nocera Umbra. Sconosciuti hanno lanciato alcuni ordigni esplosivi, che hanno danneggiato la porta di ingresso e mobili e suppellettili degli uffici, che erano deserti.

Continua al Gramsci il corso sulla scuola. La tematica delle riforme nella crisi degli anni '70 è l'argomento della VIII lezione organizzata all'Istituto Gramsci...

Nessuna soluzione «alternativa» per la gente di Leonessa

Altri due giorni di bufera sulle tende dei terremotati

Si potevano trovare dei posti letto negli alberghi e nelle seconde case inutilizzate - Un metro e mezzo di neve sul Terminillo

Altri due giorni di bufera. Altri due giorni terribili, a battere i denti nelle tende e nelle roulotte. L'ultima ondata di maltempo ha trovato i terremotati di Leonessa ancora lì, in quegli alloggi «di fortuna». Se di fortuna si può parlare.

Certo, a due mesi dalle tremende scosse difficilmente potevano già essere pronti i prefabbricati. Ma altrettanto difficilmente - se tornerà ancora il gelo - le centinaia di persone accampate sui monti del Reatino potranno resistere in quelle condizioni. Tra le tante voci di solidarietà che si sono levate nei giorni del terremoto, nessuna è tornata a farsi sentire. Nemmeno per provvedere almeno in parte al ripulimento di alloggi provvisori, come le seconde case inutilizzate durante i giorni di tormenta o le camere vuote negli alberghi.

LA SEZIONE DI VICOVARO SI CHIAMERA 'TREZZINI'. Oggi alle 18, i comunisti di Vicovaro commemorano il compagno Siro Trezzini, recentemente scomparso. La sezione di Vicovaro, paese natale del compagno Trezzini sarà a lui intitolata.

Alla cerimonia di oggi interverrà il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del comitato centrale.

vicina di Rieti, un susseguirsi di nevicate e diluvi. Al Terminillo la neve è arrivata all'altezza di un metro e mezzo e gli impianti di risalita hanno smesso di funzionare. Gli addetti contano di riaprirli con assoluta certezza in occasione del week-end.

Pochi problemi anche per gli altri paesi delle montagne reatine, che non sono rimasti isolati. In tutte le decine di persone isolate nel rifugio del Terminillo, sono servite ad attrezzare i servizi.

